

SIRIN LA CAVALLETTA

Il buon gattone sembra sempre che conosca l'orario del mio arrivo, infatti lo trovo ogni volta ben posizionato, in modo da vedermi subito e venirmi velocemente incontro.

Oggi era solo. Mi ha fatto subito grandi feste saltellando e strofinandosi attorno alle mie gambe. Era felice di essere coccolato e rispondeva con dei forti e prolungati "ron ron".

Milo mi ha subito stupita con una domanda: "Lo sai che ho visto la cavalletta che c'era nella stanza dei giochi?" Non ero sicura di avere ben capito e ho balbettato qualcosa. "Ma, ma, ma cosa ne sai tu di quella cavalletta?" "La conosco, la conosco. È passata di qui e abbiamo fatto quattro chiacchiere e mi ha raccontato che ha trascorso da te tutto l'inverno." Era strabiliante, non riuscivo a credere alle mie orecchie. "È vero, una cavalletta ha riposato dall'autunno alla primavera nella stanza dei giochi e poi una bella giornata di marzo l'ho liberata sopra un ramo di camelia in fiore. L'ho rivista qualche giorno dopo e poi è sparita".

"Vuoi che ti racconti cosa mi ha detto?" mi stava chiedendo Milo. "Sono proprio curiosa di sentirlo", gli ho risposto ed effettivamente ero molto interessata a saperlo.

"Dunque", ha iniziato il gatto, "cominciavano i primi freddi e Sirin la cavalletta egiziana non sapeva dove ripararsi, le sue amiche se n'erano già andate da un po' e così approfittando di una finestra spalancata era entrata in casa. Si era guardata in giro per trovare l'angolino migliore dove sistemarsi, uno un po' in disparte, aveva paura di essere vista e forse scacciata. E così girando un po' di qui e un po' di là era entrata in quella stanza nel sottotetto dove vanno i bambini a giocare e dove vengono portate anche alcune piante durante l'inverno. Aveva trovato una comoda posizione su un rametto di ficus, si ricordava proprio il nome, ed era rimasta lì tranquilla. " Il gatto si è fermato un attimo e allora ho continuato io: "Sì, era un po' su quella pianta, ma a volte andava anche su un cactus o si metteva nell'angolo in alto della finestra". "Lo so, lo so", mi ha risposto Milo, "me l'aveva detto che ogni tanto cambiava posto ed era molto felice perché vi eravate incuriositi per la sua presenza, ma non l'avevate mai scacciata. Ma quello che tu non sai sono i bei momenti che ha trascorso." "Ma come, se sembrava che dormisse sempre!", ho aggiunto io. E lui ha proseguito: "Eh no, cara mia, adesso te lo dico. Sirin non era proprio in letargo e ogni tanto arrivava qualcuno a farle visita. "Ma chi le faceva visita?", gli ho chiesto molto incuriosita. "Devi sapere", mi stava raccontando Milo, "che nello scatolone dei giocattoli si erano accorti della sua presenza ed erano curiosi anche loro di sapere chi fosse. Così il grillo canterino con le sue antenne aveva fatto il solletico allo xilofono che era appisolato e gli aveva proposto di unirsi a lui per un concertino di benvenuto. Piano piano erano sbucati dal cartone e avevano iniziato. Sirin incredula aveva cominciato anche lei a fare un po' di musica con loro e a divertirsi. Un attimo dopo, brontolando un pochino perché gli avevano interrotto il sonno, si erano mossi anche il cane Peo e l'orsetto Meo, seguiti dalle due pantere rosa e per ultimo si erano uniti al gruppetto anche altri amici che sonnecchiavano nello scatolone o sopra la coperta. Era stata intesa a prima vista e Sirin era molto felice della bella accoglienza. Durante l'inverno si divertivano anche con il gioco della fattoria o quello delle tane dei topini, che piacciono tanto ai bambini. Un vero spasso!" Ero senza parole e ho detto a Milo che non mi sono mai accorta di nulla. "Solo una volta", mi stava dicendo Milo, "la cavalletta

e tutti gli amici avevano pensato di essere stati scoperti, quando c'era stato il capitolombolo del pinguino con il sonaglio." "Ma allora"... ho risposto balbettando, e senza poter finire la frase Milo ha continuato: " Forse adesso ricordi certi particolari. Sirin e gli altri avevano costruito alte torri con i lego e poi a turno si mettevano in cima e spiccavano dei salti, ma un giorno il pinguino non ce l'aveva fatta, era caduto malamente facendo un baccano indiatolato e poi pareva rotto. Avevano subito smesso il gioco e si erano ritirati rattristati. Eh sì, il povero pinguino, dandogli delle spintarelle, non faceva più uscire alcun suono. " "Fermati , fermati", l'ho interrotto, "perché mi sto ricordando del giorno in cui l'ho trovato per terra, senza sapere cosa gli fosse successo e sembrava proprio rotto, ma per fortuna il nonno è poi riuscito a ripararlo."

"Ecco", mi diceva Milo, " Sirin e tutti i giocattoli erano stati molto contenti di rivedere in piena forma il loro amico e avevano pure festeggiato, ma senza più fare salti."

"E adesso dov'è la cavalletta?, gli ho domandato. Lui mi ha risposto che di preciso non lo sapeva, ma gli aveva chiesto di riferirmi una cosa : "Mi ha raccomandato di dirti di lasciare aperta la finestra del locale in estate, così passerà a trovare i suoi amici".

"Certamente lo farò", poi ho saluto Milo con tante carezze e lui ovviamente era ultra contento.

19 aprile 2020

SIRIN LA CAVALLETTA

Sirin la cavalletta
non aveva alcuna fretta.

Se ne stava zitta zitta
nella stanza su in soffitta.

Se voleva un po' giocare
lei poteva allor chiamare:

le pantere tutte rosa, il cane Peo,
il verde grillo o l'orso Meo.

Tutti quanti in compagnia
si giocava in fattoria

o alle tane dei topini,
dei bei giochi per bambini.

La primavera è ritornata
e Sirin se n'è andata.

19 aprile 2020